Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 80 LUNEDI 20 Marzo 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Verso la vittoria!

(Dalle ANDE alla Conca di Plezzo).

La pura verità.

Mendoza, 1 agosto 1915.

Magnifica giornata di sole. Dalla splendida piazza San Martin, circondata di palme ed eucaliptus, lo sguardo abbraccia un orizzonte meraviglioso.

Da levante la sconfinata « Pampas » — il mar grigio di terra argentina —; da ponente si scorge distintamente la immensa cordigliera delle Ande, completamente coperte di neve. L'altissima cima del Tupungato, con l'eterna sua forma di mastodontico « mostro » in una posa truce che fa tremere. Più in là, la dentata cima del Cristo Redentor, scintillante di luce e di colori. Più sopra ancora, ergentesi come gigante dei giganti, l'Aconcagua tenebrosa e sublime, raffigurante una venere indiana, la quale scende nelle acque del rio Zanjon, che scorre impetuoso ai suoi piedi. Il gran fiume della morte! E via via montagne e montagne, come un'enorme sega aerea fino a perdita d'occhio, fino a scomparire come larve sotto l'azzurro cielo argentino.

Il colossale e artistico monumento del duce Americano « San Martin », vittorioso contro la tirannide e la schiavitù spagnola, sorge nel mezzo della vasta piazza annnima fra zolle di fiori e di arancetti; dal suo maestoso cavallo, con un gesto solenne della mano, lancia la terribile sfida alle infernali Andes, dove il nemico, in agguato, stava per invadere la sua nobile patria.

La piazza è gremita di una folla entusiasta, la quale agita in alto le bandiere delle nazioni Alleate. Tre bande di musica suonano contemporaneamente gli inni fatidici della Francia, dell'Italia e d'Inghilterra.

La moltitudine presa da delirio patriottico applaude fragorosamente gesticola e innalza in coro formidabile il grido di guerra:

« Allons enfant de la patrie... »

o

« Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta... »

Un giovanotto, si fa largo tra la folla, s'arrampica sulla base del momento, con uno sforzo sovrumano monta a cavallo, al lato del generale San Martin, fa cenno con le mani di parlare.

L'incalzante marea umana si ferma come per incanto. Egli allora, con voce tonante, parla lungamente, e a nome dei fratelli partenti saluta il popolo, accorso ad applaudire i volontari e i riservisti italiani. E termina così: « Il glauco sconfinato mare porterà a voi, col soave profumo dell'Italica Primavera, l'eco degli squilli sonori dei loro Duci maestosamente belli e del gran popolo d'Italia.

La nostra vittoria è sicura!

... E noi novelli legionari, giuriamo dinanzi al Tricolore, questo sole del mondo, fedeltà assoluta ed eterno amore all'Italia, nostra madre immortale. » Una interminabile ovazione copre le ultime parole del giovane volontario; e lo si porta in trionfo fino alla stazione.

Che spettacolo grandioso!

Buenos Aires, 3 agosto.

Il treno internazionale, ornato di fiori e pavesato di bandiere, giunse a Buenos Aires, dopo un viaggio di 30 ore. Le colonie italiane e francesi delle grandi città di transito festeggiarono e acclamarono con entusiasmo i soldati d'Italia.

...4 agosto.

Disposti in colonna per quattro, preceduti dall'alfiere, che porta il tricolore, donato alla Patria dalle dame italiane di Mendoza, cantando l'inno di Garibaldi, si parte dalla stazione centrale, diretti alla redazione del « Giornale d'Italia ». La dimostrazione durante il percorso è riuscita imponente.

Nella traversata della metropoli Argentina, la folla applaude continuamente e si scopre al passaggio del Tricolore. Dal poggiuolo della redazione parla il direttore del Giornale a cui risponde un volontario: entrambi sono ovazionati. Alla partenza del « Garibaldi » assistono più di centomila persone.

Spettacolo più grandioso non fu mai visto a Buenos Aires, neanche per le feste del Centenario della Rep. Argentina.

Le bande di musica elettrizzavano tutti i cuori: e il grido di « Viva l'Italia! », scheggiava sonoro da tutti quei petti latini.

Quando il piroscafo si staccò dalla banchina dalle antenne e dall'albero maestro, repentinamente scoppiarono con fragore tre globi tricolori, facendo cadere sulle nostre teste una pioggia di fiori e gocce di profumo. Una tempesta di battimani accolse la geniale e gentile trovata.

Viva l'Italia!
Viva l'Argentina!

Montevideo 7 agosto

La rada di Montevideo, una delle più belle al mondo, ci apparve all'alba del 7, come una visione celeste.

Il mare è calmo, tutto d'un color verde.

Il cielo bellissimo, è macchiettato di rosso La verde immensa pianura dell'Uruguay è un giardino fiorito Le colline adiacenti al mare è tutto un bosco giallo di banane in fiore. La spiaggia, tutta orti e giardini e deliziose villette, è incantevole. Sogniamo?

Si respira un aria di mille fragranze: i polmoni si dilatano e i cuori esultano.

Il nostro « aquilone » s'avvicina al porto. Alle 8 si getta l'ancora, nel molo, di fronte al corso nazionale. Le lunghe banchine sono piene zeppe di connazionali.

Sbarchiamo in un centinaio circa. Le bande intuonano la nostra marcia reale.

Donne e uomini ci vengono incontro, ci baciano e ci abbracciano fortemente.

Ci è impossibile di fare un passo. D'un tratto, si sente tra la folla un vocio gentile e «largo!» — «largo!» « arrivano i bersaglieri! ».

Con gioia indescrivibile scorgiamo un plotone serrato di bellissime signorine vestite da bersagliere, le quali al passo di corsa e precedute da una fanfara, avanzano verso di noi, gridando:

— Viva l'Italia! viva i Riservisti!..

E' noi.

— Viva le signorine di Montevideo!.

— Viva la Colonia Italiana!

Elle ci offrono dolci, fiori e baci. Benedetti! Ecco come amano la loro patria, i nostri fratelli d'oltre mare.

Viva l'Italia!

Dal Garibaldi 10,20 agosto

Al nostro passaggio da Santos, da Rio Janeiro, da Dakar le dimostrazioni si sono rinnovate con entusiasmo indescrivibile. Si salutava in noi l'adorata Italia; e si applaudiva freneticamente alla sua guerra di redenzione, al trionfo della Santa Crociata degli alleati. Passammo i 25 giorni della traversata marittima fra il gaudio e l'allegrezza continua. La prima, la seconda, la terza classe erano affratellate nel comune pensiero della Patria: e si cantava, si ballava, e si giocava, felici tutti di correre alla difesa dei più sacrosanti diritti di giustizia di libertà e d'indipendenza per cui si combatte e si muore dalle Fiandre all'Isonzo e al mar Nero.

Poche miglia dopo Dakar ci fu segnalato un sottomarino tedesco, che tentava di darci in pascolo ai pesci. Il capitano allora ci affermò, che piuttosto di cader in mani nemiche, preferiva far saltare in aria il bastimento. Ordinò ai macchinisti di forzare le macchine e di correre a velocità massima. Il sottomarino ci seguì con accanimento per tre giorni, lanciandoci vari siluri senza però colpire la nostra nave. Questa filava superbamente costeggiando, non senza pericolo l'Africa francese.

Il quarto giorno, il nemico disparve.

Arrivammo a Genova sani e salvi!

Genova 30 agosto.

« Il Secolo XIX ». I fratelli cari, accorsi dalle regioni d'oltre Oceano a combattere sotto la bandiera della Madre patria sbarcarono a Ponte Re Alberto del Belgio festeggiati ed entusiasticamente acclamati dalla folla che gremiva l'imbarcadero.. I riservisti sostarono a lungo in piazza de Ferrari, sotto la finestra dei nostri uffici, acclamando entusiasticamente all'Italia, all'Esercito, alla vittoria della nostra santa causa. E fu davvero una graditissima visita...

Vollero abbracciarci, i diletti fratelli d'oltremare; e noi corrispondemmo di cuore a quella indimenticabile dimostrazione ».

Dimostrazione che ho organizzato con vero e sano entusiasmo.

Viva Genova!

Udine 2 settembre.

« Ai cari giovani, che con tanto entusiasmo risposero dalla lontana America all'appello della Patria, mandiamo il nostro plauso e l'augurio cordiale di coprirsi di gloria... »

Sacile, 5 Settembre

Volontario. Abile. Assegnato al corpo Bersaglieri di Livorno.

Livorno, 6,20 settembre.

Grandi manovre sui ridenti colli toscani di Cisternino. Giornate deliziose di sogni cari e belli. Speranze di gloria!

22 Settembre.

Caserma Lamarmora.

Ordine del giorno:

« E' concesso al volontario... di partire pel fronte con la prima spedizione di bersaglieri che partiranno in rinforzo del 9 reggimento... Piango di gioia. Ho compiuto felicemente la 2a tappa del mio gran cammino « verso la vittoria ».

Valore, per la terza!

Bologna,... settembre.

Pioveva a secchie. Giunti alla stazione inzuppati d'acqua ci prese un senso di profonda nostalgia. Avevamo desiderato che la nostra partenza p. il fronte fosse rischiarata da un bel sole autunnale, il quale inondasse di luce il meraviglioso scenario della classica città della dottrina. Il lungo treno militare, correva lentamente con grande fatica verso il Friuli.

La verde pianura emiliana rimaneva avvolta in un denso strato di nebbia.

Rinchiusi nel vagone in una trentina, avevano portato con noi chitarre e mandolini, e si passava il tempo cantando con forza le canzoni della guerra. Eravamo tutti infiorati. Le signorine bolognesi vennero a salutarci alla stazione, portandoci fiaschi di vino e offrendoci gentilmente mazzolini di fiori, uno dei quali, con una grande dalia rossa e verdi foglie, l'avevo infilato nella canna del mio fucile, come simbolo di vittoria. Il nostro valoroso e buon capitano — un fiorentino puro — lo vide, e sorridendomi dolcemente mi strinse forte la mano.

— Caro giovane — mi disse — sono certo che lei si batterà con valore. Il suo entusiasmo mi commuove. Bravo!.

Lo avrei abbracciato come un padre!

Si era in viaggio da sette ore. Ci fermammo a qualche centinaio di metri dalla stazione di Udine: la mia diletta Udine: il mio Friuli!..

Il cuore mi batteva forte. Volli scendere dal treno. Camminavo su e giù pei sassi, lungo il treno, nella più profonda oscurità.

Ero felice di essere solo, per pensare, per rievocare gli anni della mia giovinezza, per vivere quei minuti nei ricordi dolcissimi, indimenticabili della terra nativa.

Nel treno, tutti i miei cari compagni dormivano profondamente, vinti dalla stanchezza, e annoiati dal tempaccio umido e freddo che assiderava l'ossa. Poveretti! Pioveva sempre. Tutto profondamente taceva all'intorno. Io piangevo silenziosamente Quelle lagrime mi davano un vero sollievo.

Dovevo partire, per non tornare forse mai più, senza poter abbracciare mia madre!.. E la mia famiglia abita non più lontano di trecento metri dal treno! Ma nessuno poteva allontanarsi. La partenza era prossima. E gli ordini militari, massime in tali frangenti, sono inviolabili. La speranza di vincere e di tornare, mi calmò. Godevo un'ebbrezza indicibile nel posar i piedi su questa benedetta e sacra terra friulana, mia piccola patria. E pensavo ai nostri valorosi padri, i quali si battevano e morivano eroicamente per darci la libertà, che noi godiamo da tanti anni; e quella indipendenza e unità, le quali hanno permesso alla nostra cara Italia d'arricchirsi, di prepararsi, di farsi grande, tenuta e gloriosa.

Il mio pensiero vagava sul nostro vicino colle del Castello, bagnato anch'esso di sangue per mano di carnefici austriaci; e vedevo vagare pei verdi sentieri le grandi ombre dei miei concittadini, fermarsi dinanzi a me, e con gesto significativo, indicarmi solennemente la diritta via che mena a Trieste.

Sì, generosi vecchi; ora spetta a noi il compito di realizzare le vostre sublimi aspirazioni nazionali; il vostro esempio ci è di sprone per lottare e trionfare.

E salutai con gioia il fischio prolungato della macchina, che annunciava la partenza del treno. Udine, profondata nel silenzio e nelle tenebre, sognava nel suo sogno d'abbracciare presto la diletta sorella: Trieste!

Botti Federico.

La fine a domani.

Azioni di artiglieria in Valsugana.

Posizioni conquistate sull'alto Dogna.

Lotta violenta in zona di Tolmino.

41 prigionieri con due ufficiali.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 19 Marzo 1916 Bollettino 298.

Lungo la frontiera del Trentino, alto Adige, nella giornata del 17 azioni intermittenti delle artiglierie. Quella nemica bombardò le nostre posizioni di Monte Collo (Valsugana), da noi sempre saldamente tenute.

In valle del Fella nostri skiatori eseguirono ardite incursioni oltre il torrente Pontebbana e su Leopoldskirchen.

Nella notte sul 18 un nostro riparto da montagna con l'appoggio delle artiglierie conquistò la posizione del Gelbowant a nord est del Jof di Montasio (alto Dogna) scacciandone l'avversario e prendendogli alcuni prigionieri. Rinforzi nemici accorrenti per valle Seisera, furono tenuti lontani da tiri efficaci di nostre batterie.

Nella zona di Tolmino, all'intenso fuoco di artiglieria del giorno 18, l'avversario fece seguire violenti attacchi contro le nostre linee sull'altura di Santa Maria. Dopo alterna vicenda di lotta, durante la quale prendemmo al nemico 41 prigionieri, di cui 2 ufficiali, l'avversario riuscì a stabilirsi in qualche elemento più avanzato delle nostre difese.

Lungo la rimanente fronte dell'Isonzo continuò il duello delle artiglierie. Velivoli nemici bombardarono di nuovo Punta Sdobba. Nessun danno.

Generale CADORNA.

Comunicato ufficiale

sulla incursione aerea in Carniola.

Lubiana bombardata per 4 ore.

Moltissime case e stazioni bombardate.

Gran numero di uccisi in gran parte militari.

ROMA 19. — Il nostro bollettino di guerra del 19 febbraio dette già breve notizia sul bombardamento aereo del territorio e della città di Lubiana compiuto da una squadriglia di nostri aeroplani.

Le pubblicazioni austriache ufficiali ed ufficiose, intorno a questo episodio della nostra guerra aerea, mentre negarono ogni risultato, furono durante vari giorni caratterizzate da una stizzosa vivacità e da un evidente malumore, che vengono oggi eloquentemente spiegati dalla verità dei fatti venuti a conoscenza del nostro Comando Supremo nonostante il rigido segreto e l'austera censura delle autorità austriache.

Ben lontane dall'insuccesso le ardite evoluzioni della nostra squadriglia sul capoluogo della Carniola dettero positivi risultati specialmente nel settore della città « Udmat » ove sorgono gli edifici militari e dove naturalmente la nostra azione fu più intensa.

I velivoli italiani si trattennero nel cielo di quella zona nemica dalle 8 del mattino fino a mezzogiorno, svolgendo durante queste quattro ore in vari punti da Adelsberg per Oberlaibach, Opcina, Zaule, Salloch, Lubiana, un efficace bombardamento. Risentirono danni oltre le stazioni ferroviarie di Salloch e di Loitsch, l'ufficio postale, la cassa di risparmio municipale di Lubiana, l'Hotel « Stadt Wien », e la stazione della Sud Bahn.

In una stessa strada furono gravemente danneggiate oltre quaranta case e nel quartiere militare colpite tre caserme e la sede di un comando di brigata, che sarebbe poi stata trasferita altrove.

Il comunicato austriaco accennò a lievi danni prodotti ad una raffineria di zucchero quale unica conseguenza dell'ingente numero di esplosivi lanciati dai nostri aviatori.

L'informazione austriaca è fondata su di un artificioso giuoco di parole: l'edificio colpito ha nome infatti « Zuckerfabrik », ma da tempo ospita truppe imperiali; è una caserma che sorge in vicinanza del comando accennato.

Parecchi incendi si svilupparono nella città; bombe caddero anche su Rathaus.

Le vittime furono numerosissime specie tra i militari non esclusi gli ufficiali superiori, e, si dice, un colonnello.

Per quanto la popolazione mantenesse, come il nostro popolo durante ogni visita di velivoli nemici, un contegno calmo, l'impressione e la preoccupazione furono grandissime tanto che a Lubiana e in altri centri della monarchia furono poi prese tumultuosamente eccezionali misure di difesa contro le nostre minaccie aeree.

I giornali della monarchia disciplinati al silenzio e costretti alla falsità, diffusero sempre notizie ottimiste in aperto contrasto con la realtà degli avvenimenti. (Stefani)

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 45

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Il negro intanto, dopo d'avere pensato al cavallo, era sparito, lasciando la stalla immersa nell'oscurità.

Don Lope disse al servo:

— Hai le chiavi?

— Le ho in tasca da diciotto giorni, cioè dall'epoca del mio disgraziato battesimo, che fu causa della vostra più disgraziata ferita... Eccole, signore Mi permetto di farvi osservare che, dopo quanto abbiamo veduto, sarebbe prudente che aspettassimo il giorno in una qualche locanda, se pure vi sarà un cristiano che voglia aprirci a quest'ora.

Don Lope insistette perchè aprisse.

— Egli è, signore, — azzardò Perdigon tremando — che questa casa dev'essere abitata dagli spiriti... Non avete veduto il brutto ceffo di quel maledetto negro che si trovava or ora nella stalla, mentre un'ora fa, fu egli stesso ad aprirmi la porta, ed a licenziarmi con un grugnito dalla casa del Zenete?

— Come? tu pure?..

— Sì, o signore, se così piace a vostra signoria, io pure sono stato imprigionato sotto la custodia di quel negro indiavolato.

— E non hai veduta alcuna donna?

— Per i miei peccati, signore, vi giuro che non ho veduta altra faccia che quella dello schiavo.

— Apri!

— Ma, signore...

Don Lope dovette ricorrere al partito supremo con Perdigon, vale a dire gli applicò un calcio nel modo il più amabile. Lopo un istante, la porta si aperse.

— Accendi il lume — gli ordinò don Lope.

Perdigon entrò tremando in cucina, e poco dopo tornò col lume da notte del suo padrone, il quale andò a chiudersi nella propria camera.

In un mucchio risplendente vedevansi riuniti i dobloni corrispondenti ai diciotto giorni, ch'erano trascorsi, senza che don Lope tornasse a casa. Del resto, nessuna lettera, nessun ricordo, nulla. L'implacabile fantasma non aveva ancora perdonato!

Arse per dispetto il sangue nel cuore dell'innamorato giovane, e, non ascoltando che la sua passione, prese la penna e scrisse quanto segue:

« Signora, io sono disperato; se dopo « lette queste linee non vi darete a « conoscere, io mi ucciderò. Don Lope. »

E lo lasciò sul tavolino; si coricò sul letto vestito, e ad onta della sua esasperazione, più che il dolore potè la stanchezza, e si addormentò profondamente. Destatosi il giorno dopo, ad ora tarda, ritrovò scritto sotto il medesimo biglietto le seguenti linee di pugno e carattere della dama misteriosa:

« Vi amo e vi amerò sempre; voi « avete precipitati gli avvenimenti; « mi avete mancato di rispetto cor« rendo in traccia di miserabili amori, « pei quali avete ricevuta una stoc« cata. Pure vi perdono. Abbiate pa« zienza; e quantunque dobbiate a« spettare ancora qualche tempo, ta« cete e soffrite. »

Don Lope seppe tacere e soffrire; e soffrendo e tacendo, trascorsero i giorni e i mesi; poi la sua costanza venne meno e risolvette di cercare delle distrazioni, ricorrendo alle solite uova di Perdigon, le quali diedero per risultato alcune lettere di Elvira, che nulla dicevano e che lo facevano disperare.

Il giorno 2 gennaio dell'anno 1578, Perdigon, ad insaputa del suo padrone, aveva introdotto un uovo nella cesta dello schiavo, e, lusingato da un presentimento felice, aspettava con impazienza l'alba del giorno seguente, persuaso che don Lope avrebbe ricevuta col solito tramite la risposta di Elvira.

Ma ora quello il giorno dell'anniversario della presa di Granata, giorno di grande solennità, nel quale uscivano di casa le più avvenenti dame granatine, ed il municipio coi suoi mazzieri, il supremo tribunale coi suoi birri, la inquisizione col suo stendardo della fede ed i capitani colle loro bandiere, salivano all'Alhambra a presentare i loro omaggi al re nella persona del capitano generale.

In quel giorno di letizia ognuno faceva pompa dei suoi gioielli, il popolo si abbandonava ad ogni genere di passatempi, non v'era famiglia che non prendesse parte a quella festa che tanto lagrime faceva spargere ai figli dei vinti, non solo in Granata, ma eziandio all'altra parte del mare, sulle spiaggie dell'Africa.

Don Lope comandò a Perdigon che adornasse il Commediante dei migliori suoi arnesi; vestì una giubba di broccato, indossò eleganti calzoni e calze di scarlatto, ai ricchi stivali di pelle di camoscio aggiunse sproni dorati, appese alla cintura la sua spada di corte, e colla fascia di seta rossa ricamata in oro, il cappello grigio con piume nere ed il bastone di capitano, montò in sella al tocco di mezzogiorno, e si diede a percorrere le vie più popolate: salì all'Alhambra, arrampicossi per le rive dell'Albaicin, si diresse alla piazza Larga, non volle lasciare luogo alcuno, insomma, nel quale non avesse fatto mostra della superba sua presenza, dei suoi sfarzosi gioielli e del suo magnifico cavallo.

Assorto nei suoi pensieri, avanzavasi il capitano per la via las Minas, e già era per entrare sotto l'arco di porta Nuova, quando il Commediante mandò un nitrito, aguzzò le orecchie ed alzò le narici, aspirando il vento, come il cane che cerca una pesta.

Don Lope questa manovra, e da buon cavaliere indovinò che qualcuno, dal cavallo già conosciuto, si avvicinava, e pensò che non poteva essere altri che Perdigon, ch'egli intendeva bastonare, avendogli prima di uscire ordinato che non avesse ad abbandonare la cucina.

Ma Perdigon era innocente, poichè in quel momento, possiamo assicurarlo, ornato del berretto e del grembiale, egli occupavasi nel dar l'ultima mano ad un magnifico pollo d'India, del quale, attesa la solennità di quel giorno, pensava fare una gradevole sorpresa al suo padrone.

Invece di Perdigon comparve all'angolo dell'arco una donna coperta da un ricco mantello, seguita a poca distanza da uno scudiero in livrea, ambedue a cavallo.

La Camera confermò la fiducia nel Ministero Salandra

votando una mozione dell'on. Morpurgo

Ieri è terminata, alla nostra Camera dei deputati, la grande accademia oratoria che già durava da parecchi giorni e la sua fine fu quale tutti oramai prevedevano... e quale si poteva prevedere fin dal primo giorno e doveva ineluttabilmente essere. Ma l'accademia ebbe non di meno il suo svolgimento regolare: illustri e men noti oratori, magnificenze di eloquio spese senza risparmio veruno, applausi e rumori, commozione ed ilarità, presentazione ed in ultimo ritiro degli ordini del giorno...; nulla insomma di diverso dalle altre accademie, di cui si dilettano i nostri Deputati ad ogni «stagione» della Camera.

Quella terminata ieri, si è chiusa sopra una mozione presentata dall'on. Morpurgo e accettata dal Governo — dopo che taluni ebbero svolto e altri parecchi ritirato i loro ordini del giorno e dopo che Salandra ebbe pronunciato un suo discorso illustrativo e laudativo dell'opera compiuta o studiata e progettata dal Governo. Il quale (dice il presidente dei ministri, fra molte altre cose), non ha negoziato la neutralità perchè il negoziarla sarebbe stato snaturarla e disonorarla. (*Vivissime approvazioni, vive interruzioni alla sinistra.*)

— Per rispetto al paese — esclama l'on. Salandra — si lasci parlare liberamente il ministro in un momento così grave! (*Vive approvazioni*) — E soggiunge a completamento delle dichiarazioni sulla neutralità: — Da una alleanza cui eravamo legati da trenta anni, dovevamo uscire a testa alta, non come ricattatori.

E l'Italia ne è uscita a testa alta (*Vivissime approvazioni*).

L'on. Morpurgo diede alla sua mozione significato di fiducia. Poichè il dibattito (egli disse) si è trasferito in una alta discussione di politica, dichiaro che ho piena fiducia nel ministero che ha voluto ed ha iniziata la guerra. E confido che il governo continuerà nella sua opera, sorretto dalla fiducia del parlamento e del popolo per il sicuro compimento dei destini d'Italia. (*Approvazioni*). Con questo preciso significato di fiducia mantengo la mozione. (*Vive approvazioni*).

Perchè nulla mancasse alla tecnica di tali frequenti accademie parlamentari (per lo meno,... troppo frequenti), vi furono e la domanda dell'appello nominale e le dichiarazioni di voto.

Il risultato della votazione fu 455 votanti; astenuti 1; favorevoli alla mozione 394; contrari 61. Questa volta si unirono i nazionalisti. Nessuno dei deputati friulani votò contro.

Il Principe Alessandro di Serbia in zona di guerra.

Ieri mattina la città in zona di guerra ove doveva giungere il treno speciale recante il Principe ereditario di Serbia, presentava un aspetto di festosa animazione.

Col far del giorno una gloria di colori nazionali e serbi andava man mano adobbando i balconi degli edifici pubblici, le torri, i palazzi e le case private, dalle più signorili alle più umili, dalle vie centrali a quelle più appartate.

Al balcone del palazzo municipale erano esposte le otto bandiere degli stati affratellati e concordi nella guerra della civiltà contro la barbarie ed era specialmente notato un nuovo vessillo, quello del Portogallo, che aveva fuso i suoi colori con quelli degli alleati. Nella piazza principale erano erette due grandi aste cogli stendardi italiano e serbo.

Alle otto e mezzo l'amplo piazzale della stazione era già tenuto sgombro da cordoni di granatieri e prima delle 9 cominciarono a giungere le automobili recanti le autorità civili e militari.

Si notavano il Prefetto, il Sindaco, il capo del segretariato degli affari civili, il senatore di Prampero, i presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, il presidente del Tribunale Civ. e Pen., generali e ufficiali superiori, e numerosi funzionari. Erano pure intervenute tutte le missioni militari delle nazioni alleate.

Alle 9,20, arrivava alla stazione l'automobile reale che aveva attraversato le vie della città fra continue acclamazioni cui il nostro Sovrano rispondeva salutando e sorridendo.

Dall'automobile scesero il Re ossequiato dalle autorità, il generale Porro, il generale Brusati e il Ministro della Real Casa conte Mattioli.

Mentre le autorità si riunivano nella sala del ricevimento adorna di trofei di bandiere italiane e serbe e di ricchi mazzi di fiori, il Re ed il suo seguito si avviavano sotto la tettoia. Quivi era schierata una compagnia di carabinieri con bandiera che Sua Maestà passò in rivista.

Subito dopo, preceduto dallo squillo del campanello elettrico, entrava in stazione il treno speciale composto di due locomotive e di una ventina di vetture.

Il Re era fermo presso al vagone che aveva fatto sosta davanti a un tappeto che dal trottoir si stendeva fino all'uscita sul piazzale. Primo a scendere fu il Principe Alessandro; il Re lo ricevette abbracciandolo e baciandolo con effusione; quindi scesero il presidente dei ministri di Serbia Pasic, il ministro Ristic, l'aiutante Jovanovic e gli altri personaggi del seguito. Il generale Porro porse al Principe il saluto di Cadorna e dell'esercito italiano, dopo di che tutti si avviarono verso la sala di ricevimento. Quivi il Re, parlando in francese, presentò a Sua Altezza tutte le autorità presenti.

Dopo breve sosta nella saletta il Re e il Principe appaiono sul piazzale e salgono sull'automobile reale; dalla folla, che si assiepa dietro i cordoni prorompono calorosi applausi e grida di «Viva la Serbia!» Il Re e il Principe salutano militarmente ringraziando per le entusiastiche acclamazioni. Si grida pure: viva il Re, viva l'Italia e la dimostrazione si rinnova lungo tutto il percorso seguito dal corteo delle automobili attraverso le vie della città.

Specialmente nella piazza principale ove la folla è straordinaria, gli applausi al nostro Re all'Ospite principesco, all'Italia e alla Serbia, assumono il carattere di una vera ovazione.

Anche nei rioni popolari, tutti imbandierati, il corteggio reale è accolto da calorose dimostrazioni.

Il Principe fu accompagnato a visitare il fronte e le automobili reali, salite nella zona Carnica, scesero poi in quella del Medio Isonzo.

Ieri sera verso le cinque la folla di cittadini gremiva le vie che riteneva dovesse percorrere il corteo per recarsi alla stazione, ma le automobili giunsero invece alla ferrovia da altre vie. Nel piazzale della stazione era disposto il medesimo servizio d'ordine della mattina e la folla acclamò il Re e il Principe al loro giungere.

Erano presenti alla partenza del Principe le stesse autorità civili e militari; il Re accompagnò fino al treno il principe reale che abbracciò e baciò nuovamente; salutò il presidente dei ministri Pasic ed il seguito e quando il treno si mise in moto, la compagnia d'onore presentava le armi. Sua Maestà uscì dalla tettoia salutato al suo nuovo apparire da entusiastiche acclamazioni.

Il viaggio di Cadorna a Parigi e Londra

Roma, 19. Mandano da Parigi: Il gen. Cadorna giungerà domattina per trattenersi tutto il giorno. Martedì andrà al quartiere generale francese, da dove partirà poscia per Londra. Ivi lo attenderà lord Kitchener. Al suo ritorno nel continente, sarà il giorno 25 ospite del Re del Belgio che espresse il desiderio di conoscere personalmente il generalissimo italiano.

Il giorno 26 sarà di ritorno a Parigi dove si incontrerà con Sonnino e Salandra per partecipare alla conferenza degli alleati convocata appunto per il 26.

Prigionieri austriaci.

Dalla zona di guerra ci scrivono in data 9:

Appena il comunicato Cadorna reca notizia di cattura di prigionieri austriaci, l'indomani si vedono apparire; e appunto oggi una lunga colonna transitava per questa zona scortata da Carabinieri. Erano proprio in uno stato miserando tutti laceri, recavano nel volto le tracce del loro patimenti. Col solito loro passo cadenzato marciavano taciturni.

Un «alt» ordinava alla colonna di fermarsi, e in quel mentre passavano le vetture che accompagnavano il Principe Alessandro di Serbia a visitare il fronte; i nostri ufficiali e soldati militarmente salutavano, e si notò che i primi prigionieri della colonna fecero pure loro il saluto conoscendo forse le auguste persone che si trovavano nelle automobili.

Seguitarono poi la via diretti al campo di concentramento sito..... per essere poi spediti per altra destinazione. Fra i prigionieri vennero notati due ufficiali, che portano pure essi il distintivo del grado sul berretto dalla parte sinistra come i nostri ufficiali.

La morte del card. Gotti

ROMA, 19. — Alle 15.45 è morto il cardinale Girolamo Maria Gotti. Era nato a Genova il 29 marzo 1834; il padre suo, Antonio di origine bergamasco, era scaricatore presso il porto della metropoli ligure.

Il card. Gotti fu teologo del Concilio Vaticano e Procuratore generale del suo ordine (Carmelitani scalzi). Nel 1895 fu elevato alla porpora cardinalizia. Quando ritornò dal Brasile ov'era stato internunzio ebbe entusiastiche accoglienze da ogni ordine di cittadini, ma i più caldi applausi gli furono tributati dagli operai e dagli scaricatori del porto che salutavano nel Gotti il figlio di un loro compagno di lavoro, il quale per solo suo merito aveva saputo assurgere alla dignità di Principe della Chiesa.

Il card. Gotti fu prefetto della Congregazione dei Vescovi e della Propaganda fide. Nell'ultimo conclave, fu tra i papabili più quotati.

La guerra degli altri scacchieri.

Attacchi tedeschi rinnovati e nuovamente falliti

Grandi battaglie aeree

Parigi, 19. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est della Mosa, dopo un violento bombardamento, il nemico ha diretto ieri alla fine del pomeriggio un attacco abbastanza violento contro il fronte Vaux Damloup. Ricacciati dai tiri di sbarramento, i tedeschi hanno completamente fallito nel loro tentativo. Non è segnalata durante la notte alcuna azione della fanteria nemica.

L'azione dell'artiglieria è stata intermittente in tutti i settori della regione di Verdun. Notte calma sull'insieme del fronte.

Nella regione di Verdun uno dei nostri aeroplani ha abbattuto un apparecchio nemico, che è caduto in fiamme nelle linee presso Montzeville. Cinque dei nostri aeroplani a doppio motore hanno bombardato la stazione di Metz-Sablons, depositi di munizioni del nemico presso Chateau Salins e l'aerodromo di Diouze. Trenta granate di grosso calibro sono state lanciate durante questa spedizione, venti delle quali sulla stazione di Metz.

Un nostro gruppo di aeroplani da bombardamento, composto di ventitrè apparecchi, ha gettato settantadue proiettili sul campo di aviazione di Halsheim e sulla stazione merci di Mulhouse. Aeroplani nemici lanciati all'inseguimento dei nostri, hanno impegato con questi una battaglia aerea, durante la quale un aeroplano francese ed uno tedesco si sono reciprocamente abbattuti a colpi di mitragliatrici, due altri aeroplani tedeschi sono caduti in fiamme e tre dei nostri, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare in territorio nemico. (Stef.)

* * *

Nel telegramma esplicativo alle azioni belliche nel settore di Verdun, che ogni giorno il governo francese manda ai giornali, dice, in proposito dell'ultimo attacco:

Il nuovo sforzo preparato, secondo il solito, da un intenso bombardamento, è fallito totalmente come i precedenti. Appena il movimento del nemico cominciò i nostri tiri di sbarramento inquadrarono gli assalitori ed inflissero loro tali perdite che non poterono avanzare nè raggiungere le nostre trincee in nessun punto. L'attacco era mancato ed i battaglioni tedeschi erano un'altra volta fatti a pezzi come alla vigilia, dinanzi allo stesso villaggio di Vaux e martedì dinanzi a Mort Homme

Gli inglesi ed il Senusso

Dopo la presa di Solum, da parte degli inglesi, annunciata già da un telegramma; i vincitori compirono una brillante incursione, valendosi di numerosi automobili blindati, che li condusse ad occupare il campo senussita di Birwar, ad ovest della stessa Solum. I difensori di quel campo furono dispersi in tutte le direzioni. Gli inglesi, comandati dal duca di Westminster, s'impadronirono di tutta l'artiglieria nemica: tre cannoni, nove mitragliatrici, 24 culatte di ricambio, una quarantina di rivoltelle, grande quantità di munizioni.

Si annuncia inoltre ufficialmente che il Duca di Westminster liberò i superstiti degli equipaggi dell'incrociatore ausiliario inglese *Tara* silurato il 5 novembre e del piroscafo *Moorina*, affondato l'*11* novembre, e catturati dal Senusso.

Questo colpo di mano conduce a buon fine la campagna vivissimamente condotta in tre settimane dalle truppe del generale Pepion, che catturarono i comandanti del nemico, uccisero o presero buona parte dei suoi subordinati turchi, e respinsero al di là della frontiera dell'Egitto i resti dispersi dei suoi soldati. Catturarono inoltre tutte le sue mitragliatrici e la sua artiglieria.

Gli inglesi durante questa operazione, avanzarono 150 miglia, vincendo con magnifico slancio tutte le difficoltà fra cui la mancanza dell'acqua, fu particolarmente penosa per la fanteria. (Stef)

Francesi e tedeschi nella zona di Salonicco.

Salonicco, 19. Distaccamenti di fanteria e di cavalleria tedeschi appartenenti alla 103 divisione, avanzarono durante l'ultima settimana sino ai villaggi greci posti nella zona neutra della frontiera greco bulgara, vi entrarono e ne ne andarono, asportando legname, pietre e vettovaglie.

Il 17 e 18 distaccamenti francesi avanzarono verso questi villaggi specialmente verso Matzikow ed attaccarono il nemico comprendente cinquanta tedeschi e venticinque bulgari. Si impegnò un piccolo combattimento. I francesi occuparono Matzicow e parecchi piccoli villaggi. Vi furono morti e feriti. I francesi stabilirono guardie nei villaggi occupati e presero le misure necessarie per prevenire il ripetersi di simili incidenti. (Stef)

Nessun nuovo attacco tedesco

Le prodezze d'un aviatore.

PARIGI 20. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice:

A nord di Reims la nostra artiglieria ha conseguito tiri di distruzione sulle trincee nemiche di La Neuville e della fattoria di Godat. Rilevanti attività della nostre batterie nella regione di Ville au Bois. Nella regione a nord di Verdun il bombardamento si è sensibilmente rallentato. Durante la giornata il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco. A nord est di Saint Mihiel la artiglieria pesante ha cannoneggiato depositi di vettovagliamenti nemici a Varvinay.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

L'aiutante Navarre ha abbattuto il suo settimo aeroplano tedesco nella regione di Verdun; l'apparecchio nemico è caduto nelle nostre linee. (Stef.)

Nuova incursione aerea tedesca contro l'Inghilterra

Nove morti e trentun feriti — Idroplano tedesco abbattuto

LONDRA, 20. Un comunicato del ministero della guerra dice: Quattro idropiani tedeschi hanno volato ieri sulla parte orientale della Contea di Kent. I due primi sono apparsi al disopra di Dover, uno alle 1,57 e l'altro alle 2,2 del pomeriggio, volando a circa seimila piedi. Il primo ha lanciato sei bombe nella rada e poi è rientrato verso nord ovest ed ha lanciato cinque bombe sulla città. Il secondo dopo, essere passato al disopra di Dover, si è recato sopra Deal ove è giunto alle 2,13 del pomeriggio: esso ha lanciato parecchie bombe.

Un'altra coppia di velivoli si è presentata sopra Ramsgate alle 2,10 pom. ed ha lanciato parecchie bombe contro la città; uno si è diretto ad ovest e l'altro verso nord, inseguito da un areoplano inglese. Si dice che una bomba sarebbe stata lanciata su Margate.

Uno degli idroplani c'apparso sopra Westgate alle 2.20. Qui parecchi nostri velivoli si sono lanciati in aria per dare la caccia al nemico. Nessuna bomba è stata lanciata su Vestgate.

Le perdite finora note ascendono a 3 uomini, una donna, e cinque fanciulli morti; 17 uomini, 5 donne e 9 fanciulli feriti.

L'ufficiale aviatore Bone, che trovavasi solo in un aeroplano, ha inseguito un idroplano tedesco fino a 30 miglia sul mare ed ha costretto il nemico, dopo un quarto d'ora di combattimento, a discendere; la macchina tedesca era crivellata di proiettili, e l'aviatore è rimasto ucciso. (Stef)

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 20. — Il comunicato del grande stato maggiore dice Fronte occidentale: Nel settore di Riga il nemico effettuò un vivo fuoco di artiglieria sulla testa di ponte di Ikskul e più a sud. Nel settore di Iacobstadt, duello di artiglieria nella parte nord. Nella regione di Vidza la nostra artiglieria cannoneggiò le trincee tedesche. Presso il villaggio di Medziany, a sud di Tveretez, il nemico tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto. L'artiglieria nemica fu attiva nella regione della borgata di Smorgonne.

Nella regione dello Strypa superiore i nostri esploratori impadronirono di una trincea nemica e respinsero col fuoco il contrattacco avversario. Nella stessa regione respingemmo un tentativo del nemico di avvicinarsi al villaggio di Youzepovka.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere affondarono, presso le coste bulgare, un vapore carico di benzina. Furono attaccate da velivoli nemici che lanciarono otto bombe. L'equipaggio di un vapore prese bordo quello delle torpediniere.

Fronte Caucaso. Nell'inseguimento dei turchi nella regione di Mamahatun prendemmo altri due cannoni da campagna. (Stef.)

ULTIMA ORA

Come la Germania racconta i combattimenti di sabato e ieri.

BASILEA, 20 Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: A nordest di Vermelles, sul canale di La Bassée dopo una efficace preparazione con fuoco di artiglieria e cinque esplosioni riuscite di mine, abbiamo ripreso agli inglesi elementi avanzati che ci avevano tolti il marzo corr. con una lotta di mine. La maggior parte degli occupanti le trincee nemiche riconquistate furono uccisi. Trenta superstiti furono fatti prigionieri. I contrattacchi inglesi non riuscirono.

La Città di Lens fu nuovamente presa sotto il fuoco violento dell'artiglieria inglese.

Anche durante la giornata di ieri non vi fu nessun avvenimento particolare da segnalare sulla riva sinistra della Mosa. Tentativi di attacco francesi eseguiti stamane contro il Mort Homme e ad est di questa posizione, furono arrestati fin dal principio. Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria raggiunse in alcuni momenti una grande intensità. Contemporaneamente, in parecchie località a sud del forte di Douaumont e ad est villaggio di Vaux avvennero combattimenti corpo a corpo pel possesso di alcuni elementi di difesa. Questi combattimenti non sono ancora terminati.

I francesi furono sloggiati ieri da un distaccamento tedesco presso Maison Forestières Thiaville a nord est di Badonviller, dalla posizione che avevano abbandonata il 4 corr. Dopo aver distrutti i ricoveri prendemmo 41 prigionieri.

L'attività degli aviatori in operazioni e ricognizioni e offensive fu grandissima, da tutte due le parti. Nostri aviatori attaccarono impianti ferroviari sui tronchi Clermont Verdun e Epinal-Lure Vesoul e a sud di Digione. Bombe di aviatori nemici ferirono tre persone a Metz. Quattro apparecchi appartenenti alla squadriglia francese che attaccò Mulhouse e Wabshein furono abbattuti in un combattimento aereo nei dintorni immediati di Mulhouse: gli occupanti furono uccisi. A Mulhouse, un attacco nemico uccise sette persone e ne ferì tredici; un soldato fu ucciso ad Habsheim.

Fronte orientale: gli attesi attacchi russi, avvennero con grande violenza sul fronte del Lago Dryswiati-Postawy e due lati lago Naroez. Il nemico venne respinto a sud. Il lago di Wosznievo si segnala soltanto un aumento intenso nel duello di artiglieria.

Fronte Balcanico: situazione generale immutata. Un nostro dirigibile attaccò la notte sul 18 la flotta dell'intesa verso Karabournu, a sud di Salonicco. (Stef.).

Bombardamenti su tutta la fronte fiamminga.

AMSTERDAM 20. — Il «Telegraf» ha dalla frontiera notizia che aeroplani alleati hanno volato sopra Zeebrugge, bombardandola durante la notte scorsa. Il cannone tuonò tutta la giornata sulla fronte fiamminga. (Stef.)

Il principe di Galles sul teatro di guerra egiziano.

LONDRA 20. Il Ministero della guerra comunica che il principe Galles, arrivato in Egitto sarà addetto in qualità di capitano di stato maggiore presso il comandante in capo del corpo di spedizione nel Mediterraneo. (Stef.)

Furono proprio i tedeschi ad affondare il Tubantia.

LONDRA 20. — Relativamente alla dichiarazione ufficiale tedesca, essere impossibile che il piroscafo olandese «Tubantia» sia stato affondato da un sottomarino o da una mina tedesca, l'ammiragliato inglese dichiara che nessun sottomarino inglese vi era nella regione del Noordhinder al momento in cui il «Tubantia» fu affondato.

Il comunicato belga

LEHAVRE 20 — Il comunicato dello stato maggiore belga dice: Grande attività dell'artiglieria sul fronte dell'esercito belga, specialmente nella regione di Dixmude ed a nord di Steenstraete. (Stef.)

L'Olanda protesta.

AMSTERDAM 20 — Il Nieuwe-Andendag è informato che il governo Olandese inviò al governo tedesco una nota molto energica, riguardo all'affondamento del Tubantia. (Stef).

Una torpediniera francese affondata nell'Adriatico.

PARIGI, 20. (Ufficiale). La torpediniera di squadra «Renaudin» è stata affondata nell'Adriatico da un sottomarino nemico, la mattina di sabato, 18 corr. Tre ufficiali, tra cui il comandante e il comandante in seconda, e 44 marinai sono scomparsi. Due ufficiali e 34 marinai furono raccolti dalla torpediniera francese che accompagnava «Renaudin». (Stef.)

Cronaca Provinciale

E una dell'on. Gortani

ESPIGI ci manda da Roma, in data 18:

L'on. Gortani ha presentato alla Camera la seguente importante interrogazione: «Ai Ministri dell'Interno, degli Esteri e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se il Governo continui ancora le trattative intese ad ottenere dagli Istituti di assicurazione Austro-Ungarici la corresponsione delle pensioni dovute ai nostri connazionali in seguito ad infortunio sul lavoro subito nel territorio della Monarchia; o se, dopo i lunghi mesi di miseria vissuti finora da quegli infelici, non si convenga nella necessità di provvedere finalmente coi mezzi di Stato ad anticipare il pagamento delle detto pensioni.

Gortani

Tre interrogazioni dell'on. Ciriani

Espigi ci scrive in data 18:

L'on. Ciriani ha presentato alla Camera le seguenti tre interrogazioni:

Ai Ministri dell'Interno e della guerra per sapere se, — dopo le innumerevoli pratiche e le unanimi attestazioni di meritata stima — non ritengano sia finalmente ora di revocare l'internamento del farmacista Guido Cossettini che, nominato ufficiale a sua domanda, appartiene all'esercito italiano. »

« *Ai Ministri dell'Interno e del Tesoro, per sapere come essi possano giustificare l'assunzione di circa 150 ufficiali della milizia mobile e territoriale nella ragioneria generale dello Stato per i lavori di revisione contabile, senza competenza alcuna ed in aperto contrasto con i motivi per i quali sono stati chiamati sotto le armi.* »

« *Ai Ministri dell'Interno e del Tesoro, per conoscere i loro propositi sulle irregolarità esistenti nella contabilità generale dello Stato, specialmente per i rendiconti arretrati dei corpi militari.* »

ENEMONZO

Latteria sussidiata. — *Espigi* ci invia da Roma in data 18:

In seguito a suo vivo interessamento l'on. Gortani ha potuto ottenere per la latteria sociale di Quinis ed Esemon (Enemonzo) un sussidio di L. 900.

AMPEZZO

Anarchia comunale? — Oggi doveva tenersi e propriamente in seconda convocazione, seduta del consiglio comunale; invece, come oggi otto, su quindici consiglieri, tre soli si presentarono, sindaco compreso. Che siano partiti tutti repentinamente per la fronte o che si trovino tutti influenzati?

Staremo a vedere. Intanto possono star allegri i debitori verso il comune, così andando le cose nessuno oserà disturbare i loro sonni tranquilli.

CIVIDALE

Dimissioni dell'assessore Freschi. — In seguito alla vertenza sorta in Consiglio Comunale fra l'assessore avv. Saturnino Freschi e il cons. Della Rovere, della cui soluzione abbiamo già fatto parola, l'avv. Freschi si è dimesso dalla carica di assessore della P. I. e da ogni mansione inerente. Le dimissioni sono motivate dalla causa susaccennata e pel fatto che due consiglieri della maggioranza si erano uniti alle critiche mosse dal cons. Della Rovere.

Allargamento di una strada. — Dopo la demolizione del muro di cinta per rendere più comodo il transito della strada che mette al Foro Boario, un'altro lavoro risultava necessario e cioè l'allargamento della strada bassa che conduce ai casali al Cristo.

Dal genio militare fu compresa la necessità di questo lavoro, e ieri stesso furono tracciate le linee per l'allargamento dando subito esecuzione ai lavori, che torneranno oltrechè utili, di abbellimento dei nostri viali.

In memoria del caduto Angeli. Il signor Umberto Angeli, per ricordare la memoria del diletto figlio Battista caduto eroicamente sei mesi or sono, versava al Comitato di Assistenza Civile L. 50.00.

Colori impressionanti. Fra le tabelle ora messe per la città indicanti le vie, chilometraggio da Cividale alle terre redente ecc. ve n'è una posta sulla piazzetta del Caffè S. Marco, che avvisa di rallentare la velocità dei Veicoli. E' sostenuta da un palo, dipinto a fascie di colore giallognolo e nero, con un significato tutt'altro che gradito che è da tutti osservato.

Frequenti sono le domande, da parte di forestieri non pratici delle località se questo è un punto del vecchio confine.

Osserviamo che queste sono terre sempre state italiane, e simile bruttura dovrebbe venire subito tolta.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il solfato di rame

Grazie alla ospitalità accordatami da «La Patria» credo utile, a vantaggio degli interessati, di riprodurre quanto il sig. Direttore generale dell'Unione Italiana Concimi, scrive, a proposito del solfato di rame.

«Per amore di maggior esattezza mi varrò soltanto dei dati fornitimi dall'Unione Italiana Concimi che io dirigo: essendo però detta società la massima, ma non l'unica produttrice del solfato di rame in Italia, la limitazione dei dati anzichè togliere, aumenta valore al mio dire.

«Si teme una forte deficenza di solfato di rame in confronto dei bisogni dell'agricoltura e dell'industria; si grida la croce addosso ai fabbricanti italiani che non hanno preveduto tali bisogni. Ora è bene si sappia che la sola Unione Italiana Concimi, sia direttamente, sia a mezzo di stabili-

menti che da essa dipendono, ha messo e metterà quest'anno a disposizione del consumo italiano — non sto a dire con quante gravose spese, con quali enormi rischi e colossali esborsi di somme — (più di 300.000 quintali di perfettissimo solfato di rame, e cioè una quantità che se non raggiunge, si avvicina di molto alla metà, dell'intero fabbisogno di un'annata normale di consumo in Italia. E naturalmente, gli altri produttori non sono stati con le mani in mano! Si lamenta l'enormità del prezzo, si temono rovinati i viticultori quali, tra parentesi, di fronte al lieve aumento che il maggior prezzo del solfato porta al costo del vino, vendono il loro prodotto a due o tre volte il prezzo normale.

« Ora è bene si sappia che l'Unione Italiana Concimi, la quale ha già venduto i quattro quinti della sua produzione, ha, a tutt'oggi, ricevuto come prezzo medio, un po' meno di L. 89 per quintale, vale a dire che una grandissima parte del fabbisogno nazionale fu posto sul mercato a poche lire di più del prezzo dell'anno scorso. Gli è verissimo che oggi il prezzo si aggira sulle L. 155 al quintale, ma non è colpa dei fabbricanti se qualche consumatore negligente aspetta oggi a comperare; come non è loro colpa se oggi, date le attuali anormali circostanze in cui si svolge il mercato internazionale delle materie prime, il puro costo di fabbricazione raggiunge limiti enormi. Giacchè bisogna anche tener presente che il solfato di rame non è merce che, specie in annate come queste, un produttore possa arrischiare di fabbricare in discreta quantità senza prima averla venduta.

Si domandano provvedimenti eccezionali, accaparramenti di merce estera e perfino la requisizione del solfato di rame esistente in Italia. Io, per ragioni ovvie, mi astengo dal giudicare l'opportunità di simili provvedimenti, ma non posso però esimermi dal rilevare che dai dati raccolti dal Ministero d'Agricoltura, la produzione nazionale, pur non essendo esuberante, basterà al consumo; che le poche quotazioni del solfato di rame inglese ed americano raggiungono limiti ben più alti dei nostri (L. 170-175 vagone sdoganato ai nostri porti); che alla tranquillità del mercato gioverebbe assai la regolarità dei trasporti ferroviari, affinchè il solfato non abbia a rimanere nelle fabbriche per mancanza di vagoni. Questa insufficienza del servizio ferroviario è veramente il guaio maggiore, il pericolo immanente, continuo e tale da sembrare irreparabile; si trovi modo di eliminarlo e non si pensi ad altro: tutto il resto andrà da sè ».

A. Carminati
Amministratore Direttore Generale dell'Unione Italiana Concimi

PORDENONE

Assemblea dell'operaia. — Ieri domenica, si tenne l'assemblea della Società Operaia di M. S. purtroppo con scarso intervento di soci. Si approvò il bilancio ad unanimità e si nominarono consiglieri i signori: Bortolini Andrea, Brusadin Vittorio, Carlis Giovanni, Fabbro Giovanni, Moras Luigi, Navarini Giacomo, Palazzin Marco, Saccomani Antonio.

A sindaci effettivi furono eletti i signori: Cogoli Antonio, De Bernardo Lorenzo, Simoni Angelo, a supplenti i signori: Artico Iginio, Boenco Alfredo, a probiviri i signori: cav. Francesco Asquini, Caviezel dott. Amilcare, Etro avv. cav. uff. Riccardo, Policreti nob. avv. Carlo e Polon geom. Omero.

La pesca diede 17000. — Pur ieri sera si chiuse la grandiosa pesca di beneficenza che ha dato un risultato brillantissimo, insperato. Non è noto ancora l'incasso totale, ma aggira sulle 17 mila lire.

Pordenone ha corrisposto con slancio come è nelle sue tradizioni, in quest'opera nobilissima.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Soldato sepolto da una valanga

La famiglia Tracanelli Luigi della frazione di Rosa, gente onesta e laboriosa, fu in questi giorni colpita da una nuova sciagura. Il figlio Tracanelli Mario, bersagliere della classe 1894 che trovavasi al fronte, la sera del 25 febbraio u. s. fu travolto da una valanga di neve. Malgrado le più diligenti ricerche non fu possibile rintracciarlo.

Questa disgraziata famiglia, il 19 dicembre 1911 perdeva in Libia, a Bir Tobras, altro figlio, Lorenzo, della classe 1890.

Alla sfortunata famiglia, vada il più profondo rimpianto da parte di tutta la cittadinanza.

Prigionieri — A questo comune pervenne avviso ch'erano stati fatti prigionieri i seguenti soldati:

Sbriz Silvio della classe 1882, Biasio Olivo (1886) internato a Cieghenfurto; Tracanelli Enrico (1884) Ottogalli Emilio (1893) internati a Mauthausen.

— Per onorare la memoria della defunta Suor Pia Morassutti, l'Agenzia della Ditta Paolo Morassutti elargì L. 25 a beneficio della Croce Italiana Distrettuale.

Onorare beneficando. — Il sig. Giovanni Morassutti fu Paolo, in morte di sua sorella Pia, avvenuta il 15 corr. nel Convento del Sacro Cuore a San Remo offerse L. 100 al Comitato della buona usanza, le quali vennero distribuite ai poveri della Parrocchia.

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni dell'assessore Celotti

L'avv. Celotti si è dimesso dalla carica di assessore e ciò in seguito a divergenze sorte tra lui e altri membri della Giunta Municipale circa l'opportunità delle dimissioni del consigliere comunale cav. Minisini. L'avv. Celotti infatti è dell'idea del cav. Minisini il quale, non credette (e ne avrà buone ragioni) di dover dimettersi dalle cariche pubbliche che copre.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che stamane sono pervenute al Sindaco le dimissioni del cons. cav. Minisini.

I friulani valorosi.
Medaglie d'argento

Il bollettino ufficiale del Ministero della guerra, pubblica le ricompense al valor militare testè concesse per la campagna di guerra 1915-16.

Fra i decorati con medaglia d'argento troviamo i seguenti friulani:

Reghenaz Francesco da Sesto al Reghena, soldato di fanteria gloriosamente caduto.

Beorchia Ernesto da Lauco, caporale degli alpini;

Bizzaro Alessandro da Sant'Odorico, sergente di fanteria;

D'Orlando Amato da Tolmezzo, sottotenente degli alpini.

La messa del soldato. — Ieri alla Messa del Soldato il tempio delle Grazie era affollato come sempre. P. Gemelli con parola felice spiegò il Vangelo della domenica. Durante la messa i soldati prof. Crepax, m. Pais e m. Vinardi eseguirono della scelta musica. Il prof. Cupax, accompagnamento dal M.o Pais eseguì per violoncello un pezzo di Laiò con una esecuzione impeccabile.

Il m. Vinardi eseguì per organo solo un suo pezzo « Canto nostalgico » di squisita fattura, pezzo dedicato alla festa di suo padre. Fu eseguito con una fine interpretazione che rivelò nel giovane maestro un compositore che promette molto.

Al maestro Vinardi i migliori auguri con il piacere di sentir ancora qualche suo lavoro inedito.

Conferma in carica

Apprendiamo con piacere che una recente disposizione ministeriale ha riconfermato per un altro triennio (ed è la seconda conferma, vale a dire il terzo triennio di carica): il co. avv. comm. G. A. Ronchi a presidente del Consiglio per il Collegio Nazionale Uccellis e il dott. Giuseppe Biasutti a consigliere.

Chi sa con quanto amore il comm. Ronchi disimpegni l'alto ufficio cui per la sua competenza egli fu chiamato circa sei anni addietro, certo accoglierà la sua riconferma, che viene a riconoscere le benemerenze di lui, con la medesima compiacenza con la quale noi l'apprendemmo.

Il dott. Biasutti presta ora servizio in altro campo — quale capitano del R. Esercito; e anzi restò due volte ferito lievemente sul fronte. Ma cessata la guerra, egli ritornerà certamente con l'alacrità di un tempo ad occuparsi del Collegio Uccellis, ch'è fra le istituzioni più care che onorano la città nostra.

Echi del furto della cassetta preziosa
La scarcerazione del procaccia

Ricorderanno i lettori che la mattina del primo marzo dopo il furto della preziosa cassetta di valori dal furgone postale, il procaccia sessantenne sig. Luigi Pirioni, che guidava il furgone stesso, dopo un lungo interrogatorio, era stato trattenuto in arresto e poi passato alle carceri.

Dopo la scoperta del ladro e dei suoi complici, rimase provato che il povero vecchio non era stato se non una vittima della loro audace scaltrezza; un'ordinanza del giudice istruttore ne autorizzò quindi la scarcerazione e il buon Pirioni ieri venne messo definitivamente in libertà.

Il concorso di allievi fuochisti rimane aperto fino a nuovo avviso.

Si ricorda che vi possono concorrere i giovani operai dell'età dai 17 ai 24 anni e che siano esperti in uno dei mestieri di aggiustatore, tornitore, calderaio, ramaio e fucinatore.

Assistenza Civile

Offerte al Comitato:

Somma precedente L. 223.737,06

Ufficiali e militari di truppa del circolo di Udine, (quale quota per il mese di febbraio) 415,60, Cremese Riccardo (quota di marzo) 30 Totale L. 221.182,66.

Oltre alle contribuzioni fatte e che farà la Ditta Canciani e Cremese il signor Cremese Riccardo comproprietario della Ditta stessa si è impegnato per un versamento mensile di L. 30. Giovanni Rossi verserà per tutta la durata della guerra una quota mensile di L. 5.

Rinvenimento. — Un operaio ha rinvenuto ieri un portamonete — senza danaro, ma col tagliando di un vaglia e una firma del lotto dell'ultima estrazione, giuocata per tutte le stazioni... e vincitrice di un terno.

Chi ha smarrito il portamonete, venga all'ufficio nostro e avrà le indicazioni del caso.

Fra suocero e nuora. — Ieri sera verso le 10 si presentò all'Ospitale civile per farsi medicare il pensionante Luigi V. fu Domenico di anni 64 nato a Bertiolo e dimorante in Pianis via Pirano n. 1. Il medico di guardia dott. Calegari gli riscontrò una ferita lacera al parietale destro con ematoma e forte emoragia. Il ferito venne accolto nel pio luogo avendo bisogno di qualche punto di sutura, e fu dichiarato guaribile in quindici giorni. Il Vai raccontò che venuto a diverbio per questioni di famiglia colla propria nuora Ida Chiollina fu Pietro d'anni 27 fu da questa colpito con una brocca di maiolica che andò in frantumi sul suo capo. Pare che il suocero avesse fatto delle rimostranze alla nuora sulla poca cura che essa dimostrava per i bambini. Stamane la Chiollina venne accompagnata alla Pubblica Sicurezza e sottoposta dal delegato rag. Morante a minuzioso interrogatorio dopo il quale fu trattenuta in arresto.

Morsicato da un cane. — Ieri sera verso le cinque fu medicato all'ospitale civile l'esercente Giuseppe Marchetti fu Giovanni Battista nato a Codroipo ed abitante in via Villalta n. 10. Un cane lo aveva addentato al polpaccio della gamba destra e il medico di guardia dott. Calegari gli prodigò le cure necessarie cauterizzandogli la ferita.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Anche ieri a tutte le rappresentazioni della splendida film « La signora dalle Camelie » accorse pubblico affollattissimo e sceltissimo. Oggi cominciando alle 17, nuovo ed attraente programma che sarà accompagnato da scelta orchestra e comprende una nuova edizione dell'Interessante rivista cinematografica delle attualità: « Pathè Giornale ».

Seguirà il dramma in quattro atti « Debito d'odio », bellissima film teatrale del Consorzio Pathè.

Chiuderà la scena comica interpretata dell'apprezzato artista parigino Prince: « Lo Champagne di Tartuffini ».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

« La Certosa di Pavia » dal vero.

« La fierezza del nome » capolavoro cinematografico in tre parti.

Comicissima: « I due orsi ».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Fra Libri e Giornali

Un'opportuna Rievocazione

Le condizioni economiche del Regno d'Italia durante l'attuale conflitto europeo non differiscono, fatte le debite proporzioni, da quelle che attraversava il giovane Regno di Napoli durante l'altro grande conflitto europeo per la successione d'Austria cui pose termine la pace di Aquisgrana (1748). La pubblica economia era stata profondamente scossa da quella guerra, che tanta ripercussione ebbe nel Mezzogiorno e della nuova politica commerciale iniziata da Carlo di Borbone.

Alzamento dei prezzi e perturbamento nella circolazione del denaro ne furon le prime e più evidenti conseguenze. Condizioni, codeste, favorevolissime a quel progresso che condusse il Regno allo stato fiorente dell'ultimo quarto del secolo XVIII; ma che gli uomini politici del tempo, inespertissimi di economia, credevano mali profondi e quasi insanabili. A reagire contro siffatta interpretazione sbagliata di un fenomeno economico insorse, nel 1749, Ferdinando Galiani, allora appena ventunenne scrivendo i cinque libri della *Moneta* (pubblicati poi senza nome di autore nel 1751), nei quali ben lungi dal trattare a sola questione contingente che era stata causa occasionale del suo lavoro, si faceva a studiare tutt'intera la scienza economica (per non dire tutta la scienza politica) mettendo fuori, per tal modo, la prima in ordine di tempo tra le grandi opere italiane di Economia. Quel volume parve ai contemporanei un miracolo (tanto che si affrettarono a negarne la paternità al suo autore) e con ammirazione non minore è stato considerato dai posteri di qualunque tempo e di qualunque nazione.

E oggi che come allora, tutta una folla di economisti improvvisati dal caroviveri, dal ristagno nella circolazione e negli affari, dall'aumento del pubblico debito e da tanti altri inevitabili mali vaticinano il più fosco avvenire economico, può riuscire assai confortante la voce di quell'abatino incipriato, il quale col suo indulgente sorriso c'insegna che tutti codesti guai son come quelle febbrette innocue che tormentano i bambini nel periodo del loro sviluppo.

Molto opportunamente per ciò l'editore Laterza di Bari ha risuscitato in questi giorni la classica opera del Galiani, che ristampata più volte nel secolo XVIII e nei primi decenni del XIX, è ora deperibile soltanto nelle pubbliche biblioteche. Il trattato *Della Moneta* è apparso nella bella veste degli *Scrittori d'Italia*, la grande collezione che molti paesi c'invidiano, a cura di Fausto Nicolini l'infaticabile direttore della collezione stessa il quale ha anche dedicato al Galiani importantissimi studi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: ore 6 M. — 12.35 A. — 14.10

Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20

Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.

Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.

Per Cividale: 9 — — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.35 — M. 14 — M. 20

Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.20 — 12.10 — 17.30

Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.

Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7

Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —

Da Cividale: 7.30 — 16.30

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tip. Del Bianco Domenico Udine